

## Visti da lontano

di Massimo Gaggi



# Brevettare la vita, dilemma americano

**M**a la vita si può brevettare? La decisione di Angelina Jolie di sottoporsi a una doppia mastectomia preventiva ha fatto discutere in tutto il mondo. È giusto autoinfliggersi la mutilazione di una parte del corpo ancora sana? Un interrogativo angoscioso, una scelta di forte impatto emotivo. Ma il dilemma chirurgico e il dibattito sull'elevato costo di test e interventi operatori hanno fatto passare in secondo piano un'altra delicata questione, quella con maggiori implicazioni per il futuro: è ammissibile che il test che consente di identificare chi corre un pericolo così grave possa essere fatto da una sola compagnia, la Myriad Genetics? La società di Salt Lake City, Utah, ha brevettato i geni in questione ed è letteralmente proprietaria della mutazione genetica incriminata. Ha, quindi, un monopolio: fissa il prezzo dei test e solo lei può fare ricerche ulteriori.

Anomalia incredibile, direte, ma il caso non è affatto anomalo, i diritti della Myriad non sono una stranezza. Sono trent'anni che lo US Patent and Trademark Office, l'agenzia federale dei brevetti, concede alle imprese diritti esclusivi su migliaia di geni del nostro corpo: quasi il 20 per cento del nostro patrimonio genetico è brevettato.

La prima impressione è quella di trovarsi davanti a una mostruosa degenerazione del capitalismo. E infatti la Lega per i diritti civili e l'associazione dei patologi molecolari sono da tempo all'offensiva nei tribunali contro Myriad e il costo del suo test (oltre 3.000 dollari) che giudicano assurdamamente alto. A fine giugno la Corte Suprema, che ha tutti i riflettori addosso per l'attesa decisione sui matrimoni gay, dovrà intervenire anche su questa materia. E non è detto che revocherà il brevetto.

La questione è più controversa di quello che appare a un primo sguardo. Intanto molti si chiedono se senza i brevetti concessi per anni, gli Usa avrebbero oggi l'industria biotech più avanzata al mondo: test e farmaci costosi ma che nessun altro è riuscito a creare. I «padri fondatori» i brevetti li hanno messi nella Costituzione americana riconoscendo la necessità di proteggere e stimolare gli inventori. «Il fuoco del genio — diceva Abramo Lincoln — va alimentato col carburante dell'interesse».

Ma, oltre alla convenienza, contano i principi: si può brevettare una mutazione genetica che esiste in natura? Il giudice Samuel Alito, in un'udienza preliminare davanti alla Corte Suprema ha obiettato: «Il fatto che un esploratore ha vagato per anni nella foresta amazzonica prima di scoprire una nuova pianta non gli dà il diritto di brevettarla». L'avvocato della società ha risposto con un altro esempio forestale: «Una sequenza genetica non esiste in natura, bisogna decidere dove inizia e dove finisce: non stiamo cercando di brevettare l'albero ma la mazza da baseball che non esiste fino a quando non viene ricavata dal suo tronco». Dilemmi affascinanti e spaventosi per nove supergiudici costituzionali a digiuno di studi biologici dalle cui decisioni dipenderà l'indirizzo della ricerca genetica in campo medico in tutto il mondo.

[massimo.gaggi@rcsbnewyork.com](mailto:massimo.gaggi@rcsbnewyork.com)

“  
**La mastectomia  
di Angelina  
Jolie e i diritti  
commerciali  
della Myriad**

